

TORO IN TRIONFO - SCUDETTO APERTO

Un'autorete gela subito la Juventus: 2-1 Castellini colpito da un petardo: sarà 2-0?

I granata passano in vantaggio con un tiro di Patrizio Sala e determinante deviazione di Cuccureddu, poi raddoppiano in chiusura con Graziani (complice anche qui un «aiuto» di Damiani) - L'incidente al portiere mentre le squadre s'avviano agli spogliatoi per il riposo - Nella ripresa il «n. 12» Cazzaniga viene battuto solo una volta da Bettega, che prima aveva colpito un palo - In complesso, giusta vittoria

Le «pagelle» dei 25 in campo

CLAUDIO SALA

L'UOMO-DERBY

Tra i bianconeri ok Bettega e Tardelli

DALLA REDAZIONE
TORINO, 28 marzo
ZOFF — Non è stato il «Dino» del miracolo, lo Zoff che più volte da solo ha mascherato i mali della Juventus, ma un palo di suoi interventi hanno salvato la rete.
CUCCHIERI — Giocando su Pulici si è fatto valere, anticipandolo più volte. Nessuna colpa a proposito del gol. Poco utile all'attacco, ma non godeva della licenza di abbandonare il capocannoniere.
TARDELLI — Nell'andata aveva giocato su Claudio Sala e aveva ben figurato. Questa volta se lo videro con il duello con il giovanissimo interno granata e stato tra i più belli della gara.
GENTILE — Entrato nella ripresa ha marciato Graziani e l'ha fatto bene, anche se il Torino era più dinámico che nel primo tempo.
FURINO — Costretto a marciare Claudio Sala e andato incontro a brutte «magre» e si è fatto anche ammonire. Del Furino di un tempo ha conservato solo la grinta ma contro Claudio Sala non poteva essere sufficientemente forte. Nella ripresa, ma Claudio ha stazionato a lungo in area granata.
SPINOSI — Prima a guardia di Graziani e poi da «libero» ha disputato una dignitosa partita. Sul gol di Graziani si è mosso d'istinto, niente da fare e arrivato prima quell'altro.
SCIREA — Ha giocato solo il primo tempo. È stato tra i migliori.
DAMIANI — L'arresto non è coinciso con il fumo sicché «flipper» quest'oggi ha fatto «tutti».
CAUSIO — Ha girato per il campo per trovare un varco ma lo stato di nervosismo ha nuociono al suo rendimento. Quando Causio mollava si vede la Juventus.
GOL — In altre partite ha giocato meglio. La guardia di Santin l'ha come infastidito. Ha creduto di portare a spasso il terzino ed è mancato nel vivo dell'azione.
CAPELLO — Resta il regista della squadra ma i suoi «suggerimenti» e le sue «parole» si sono perse quando Capello non è in stato di grazia sono i telefonati.
BETTEGA — La più pericolosa delle punte bianconere. I suoi duelli aerei con Mozzini valevano la pena di essere visti. Ci saremmo aspettati una gara più di momento visto che il suo avversario patisce le passate, specie se si fanno frequenti. Non conosciamo però le disposizioni impartite.
CASTELLINI — Bravo fino e rimasto in campo. Fortunatamente il bloccaggio che ha fatto non è bastato per essere meno forte del previsto.
CAZZANIGA — Giunto a freddo, in pieno ritmo, ha avuto un paio di incertezze iniziali ma si è subito ripreso. Due salite a goal, specie su quella di Damiani. Il gol di testa di Bettega l'ha sorpreso ma era comunque imparabile, così a fine di palo.
SANTIN — Ha bloccato Gori, l'ha inseguito con testardaggine qualche volta s'è fatto sotto. Da brivido un suo «liscio» nel primo tempo, al limite dell'area.
SALVADORI — Impegnato di un'ala vera, come Damiani, Salvadori è stato sempre sull'ala torinese. È stato meno brillante di altre volte. Sembrava bravo comunque.
PATRIZIO SALA — Era a guardia dell'avversario più in palla e se lo cavava bene. Sino a Bello il suo tiro che ha determinato l'autogol di Cuccureddu. Non giriamo che sarebbe finito in rete.
MOZZINI — Ancora una sfida contro quel lungone di...



JUVENTUS - TORINO — Da questa piramide aerea scaturisce il secondo gol granata: Graziani fa la meglio su tutti e infilerà di testa, complice anche una deviazione di Damiani (nascosto da Capello e Spinosi).

MARCATORI: autorete di Cuccureddu (J) su tiro di Patrizio Sala al 2° e Graziani (T) al 45° del primo tempo; Bettega (J) al 25° della ripresa.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Tardelli, Furino, Spinosi, Scirea (Gentile da 1° s.); Damiani, Causio, Gori, Capello, Bettega, N. 12 Alessandrini, N. 13 Altissimi.
TORINO: Castellini (Cazzaniga da 1° s.); Santin, Salvadori, Sala, P. Mozzini, Caporali, Zaccarelli, Pulici, N. 13 Garritano, N. 14 Gori.
ARBITRO: Menicucci, di Firenze.
NOTE: Bella giornata di primavera, terreno buono. Partita come si può capire agitata: accessi, a tratti nervosa, ma sostanzialmente corretta; qualche ammonizione per proteste (Furino, Causio, Sala, C. e Gentile) ma nessun grave incidente di gioco. All'uscita per l'intervallo, al momento di imboccare la scaletta degli spogliatoi Castellini è stato colpito da un petardo all'occhio sinistro con lesioni accertate dall'arbitro e da un medico federale. Lo sostituì nella ripresa, il portiere di riserva Cazzaniga. Anche Scirea (tre punti di sutura alla caviglia destra) non rientra dopo il riposo, sostituito da Gentile. Spettatori 70.000 circa, di cui 46.000 paganti per un incasso di 180.000. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO
TORINO, 28 marzo
Ha vinto il Torino, secondo le previsioni più accreditate della vigilia. E adesso, il Torino, può anche avvisarsi a vincere lo scudetto. Ma non è stata, alla fine, una gran festa. Forse perché la partita vera è durata solo un

tempo. Poi, giusto mentre i contendenti si avviavano agli spogliatoi per l'intervallo, il gesto sconosciuto del solito ignoto idiota ha rovinato tutto: un petardo che colpisce Castellini, e Cazzaniga, al centro, lo sostituisce. La sensazione che il derby fosse finito, appunto, nell'intervallo e stata generale e immediata. Una specie di proforma pattuito con l'arbitro che salvava magari l'apparenza ma che il derby terminava fatalmente lo spirito e la sostanza.
Un peccato. Un vero, grosso peccato perché l'incontro era stato fin dall'inizio una festa di sport e di tifoso sanamente inteso, al di là della retorica delle più ottimistiche attese. Un peccato perché non ha, se vogliamo, consentito al gran pubblico di parte granata di gustare per intero e fino in fondo quello che andava delinquendo come il trionfo. Un peccato perché ha tolto alla Juve, che pur stava lottando con sofferito impegno e non pochi meriti, la possibilità di difendere sul campo tutte le sue chances costruite in pratica ad arrendersi prima dello scendere dell'ultima minuto, con la beffa, adesso incombente proprio nel delicato momento del «redde rationibus» sul campo Juve e Torino abbiano continuato fino al rischio di chiusura e spesso in tono anche aspro, a profondere il loro odio in qualche modo, e spesso con accanimento, di modificare il risultato del primo tempo. Un po' di difenderlo e il caso di arrotondare l'altro, non torna che a loro onore e comunque a loro gran merito.
Per questo, tra l'altro, il fatto che i granata siano riusciti a portare in salvo gli spogliatoi nel loro successo, consente di formalizzare sempre antipatica della riserva scritta, ma la sensazione del match mono e della festa in qualche modo incompensata resta.
Il giudizio vero sui match dunque, e le considerazioni valide, vanno ancora limitate a quel che è stato nel primo tempo. E giusto in base a quello diciamo subito e senza inutili giri oziosi, che il Torino ha avuto il merito vinto questo derby, che il Torino ha dunque tutte le carte in regola, visto che ormai si è visto che il voluto del derby-scudetto, per avanzare la sua candidatura, per porla sopra ai suoi concorrenti.

La Juve non è dubbio, proprio lei che comunemente passa per depositaria del più macroscopico giuoco in circolazione, ma non può davvero occasione terribilmente sfortunata (e basterà pensare all'autorete a freddo di Cuccureddu su un innescato senza pretese tiro di Patrizio Sala, autorete che la costringe ovviamente a cambiare l'impostazione programmatica del match) forzare una ricorrenza i tempi a scapito ovvio della calma e della precisione, per rendersene chiaramente conto. Non può dunque altrettanto certo che, attualmente, come gioco e come generale condizioni di gioco, il Torino sia in grado di vincere, diciamo più semplicemente, certe partite.

Il fatto che dopo la gelida doccia dell'autorete d'apertura la Juve si sia avventata in pressing pressoché continuo depone certo sul suo carattere, sul suo orgoglio, sulla sua determinazione occulta di ribellarsi alle circostanze di capovolgere la situazione, ma non può davvero deporre sulla validità dei suoi football ball se da tanto staccare non cava il più piccolo vantaggio, se in 45' di sofferitissimo impegno non va più in là di una caterva di cross, tutti uguali e tutti monotoni, come si sono visti portiere e difensori vanno puntualmente a nozze. E non è a caso difatti che in questo momento, con i suoi «calle» e i palli gol più pulite che mette assieme il Torino, però è il Torino a giocare meglio. Un vertice, ogni qualvolta il ruminare metodico dei bianconeri gliene offre il vezzo, e gliene suggerisce, diciamo gli spunti.

Forse è che il Torino ha Claudio Sala, per l'occasione assai più di Causio determinati, e da Sala, ogni qualvolta la palla gli giunge tra i piedi (proprio ogni qualvolta, perché il Torino non ne spreca una che è una) parte l'imboccata giusta per le «punte» o il cross stupen-

do in corsa e all'indietro per chi, dei suoi compagni, ha la ventura di seguirne, al centro il suo fantasioso e possente caracollo sulle fasce. Tra l'altro, un Sala così copre anche, in pratica se non di fatto, il buco creato dalla lontananza di Zaccarelli è obbligato dai compiti di marcare su Causio. Su Sala zompa e si ubriaca Furino, ma arriva solo a infastidirlo, non certo a frenarlo. Forse, meglio di lui farebbe al caso Tardelli, ma allora Parola dovrebbe distogliersi dall'altro Sala, il Patrizio, e poiché pure quello è cliente di tutto riguardo, al tecnico bianconero non deve parer giu-

sto di aprire una falla qua per cercare di tappare un'altra là.
E così va avanti, la Juve, a testa bassa, ricucendo il puntigliosamente palla, portandola avanti per tocchi brevi fin sulla «trequarta» affidarla in genere a Causio, o a Furino, o al famoso Damiani per gli scontati cross, mosce e telefontattismi, di cui s'è detto più in testa di Bettega o per quella, solo di rado sventata tra l'altro, di Bozzoni. Per Caporali, Mozzini e Santin una pacchia, in fondo.
Poi, sul disimpegno, ecco Salvadori, che Damiani non costringe certo a spuntar l'an-

ma, ecco quel fenomeno di rocciosa vitalità che è Patrizio Sala, ecco infine l'altro Sala, il fantasista, il pittore, come dicono certi enormi cartelli granata, per l'ultima volta, quello che rievoca il campo e porta, d'acchito, la minaccia dall'altra parte. E allora sono i difensori bianconeri, come è Zoff a sferzolare, in occasioni disperate, tutta la sua bravura. Che poi, questo Torino, anche per lo scudetto pomeriggio di Pulici, arrivi solo a mettere assieme un'altra rete non proprio brillante, di quanto pure incrognato, come è parso, da un altro maldestro intervento bianconero, può anche essere solo un dettaglio.
La differenza di gioco, di praticità, di rendimento c'era, incontestabile e, sul campo, la si era gustata vista tutta. Nella ripresa, poi, questa differenza non si è vista più. Ma in campo, ormai, dopo quel petardo disgraziato, non poteva aver più storia. Era una cosa a se, un moncone di match, con un risultato già segnato, nel bene e nel male, a condizionarlo. Lo onorava in fondo la Juve con il suo impegno, ma il derby era quasi vollesse ad ogni modo reagire alla jella che la va da un po' perseguendo, lo onorava il Torino resistendo in piedi fino all'ultimo quasi vollesse dal campo e non dal tavolo il giusto suggello al suo match, con un derby era già archiviato, la festa già chiusa a metà, giusto sul più bello.
Ma rivediamo, in sintesi, a questo punto che Pulici, al 5°, per poco non la rinfizza (ed è bravissimo Zoff ad anticiparlo), poi man mano torna la Juve ma, al 32°, è pulici a correre, a battere Cazzaniga, arrabattissimo, il forcinio, Batti e ribatti, però, si trova alla fine nel conto una sola possente palla, quella al 17°, Damiani maldestramente spreca.
E' invece il Torino che si vede meno ma si vede meglio al punto che Pulici, al 5°, per poco non la rinfizza (ed è bravissimo Zoff ad anticiparlo), poi man mano torna la Juve ma, al 32°, è pulici a correre, a battere Cazzaniga, arrabattissimo, il forcinio, Batti e ribatti, però, si trova alla fine nel conto una sola possente palla, quella al 17°, Damiani maldestramente spreca.

«Per non iniettare» risponde di lui, e la battuta ci sembra l'ultima, pensando che la dice allontanandosi. «Quel che conta è che non sono successi incidenti. E' per questo che non si sono avventati a battere Zoff, e ancora grandissimo Zoff è ancora grandissimo Zoff a battere Pulici scatenato in contropiede. Sono gli ultimi, i guai. L'ultimo, quello di Capello, al 44°, è un'inconveniente sulla quale si accartocchia Cazzaniga. Meglio così».

Il Torino avrebbe dovuto, segnando Capello, inoltrare in sua riserva scritta. Così, invece, trionfo fa rimaga con fair play. Ed un uros di cugino che «cugini», davvero si merita.

Bruno Panzera

Tranquillizzanti le condizioni di Castellini

Occhio ustionato: il portiere guarirà entro pochi giorni

Il Torino non inoltra «riserva scritta» - Tutti felici



JUVENTUS - TORINO — Le squadre rientrano negli spogliatoi per il riposo: è a questo punto che Castellini verrà colpito da un occhio da un petardo lanciato dalle gradinate.

DALLA REDAZIONE
TORINO, 28 marzo
Gigi Radice vuole gustarsi questa vittoria, questo quasi appuntamento, sicché non crede che quel calo della ripresa sia stato determinato dalla convinzione che la partita fosse ormai finita. Radice sostiene che il «forcinio» del Juventus abbia costretto il Torino a quel gioco prudente, ma aggiunge che mai ha avuto un dubbio sulla vittoria della sua squadra. Si riferisce ovviamente alla ripresa. Lo impensierisce la vittoria del «forcinio» domenica al Milan sarà a Torino? «Ogni domenica è tempo di esami», dice Gigi Radice parlando di «forcinio». «Autogol? Contando una sola cosa che la palla è dentro. E' questo il punto del Torino e della Juve, e il primo a sostenere che ogni partita sia determinata dal Milan, il Como o il Cagliari».

Ritornano a Graziani che Damiani avverte di aver detto «riserva scritta» e «Io non credo ma oggi sono così felice che non me ne importa niente. Loro stanno a discutere chi ha fatto il gol e chi non ha fatto il gol e chi non ha fatto il gol e chi non ha fatto il gol».

«Per non iniettare» risponde di lui, e la battuta ci sembra l'ultima, pensando che la dice allontanandosi. «Quel che conta è che non sono successi incidenti. E' per questo che non si sono avventati a battere Zoff, e ancora grandissimo Zoff è ancora grandissimo Zoff a battere Pulici scatenato in contropiede. Sono gli ultimi, i guai. L'ultimo, quello di Capello, al 44°, è un'inconveniente sulla quale si accartocchia Cazzaniga. Meglio così».

Il Torino avrebbe dovuto, segnando Capello, inoltrare in sua riserva scritta. Così, invece, trionfo fa rimaga con fair play. Ed un uros di cugino che «cugini», davvero si merita.

Bruno Panzera



JUVENTUS - TORINO — Eulanzia e sconcerto nelle rispettive file dopo il gol di Patrizio Sala (con deviazione di Cuccureddu).

Bianconeri in coro: «Coraggio in fondo siamo ancora i primi»

Damiani non ha dubbi: «Sono stato io a battere Zoff, ma Graziani sostiene la stessa cosa - Spinosi: «Castellini ha bluffato»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 28 marzo
C'è nulla da fare: per la Juve il derby è strepito. Vuol dire, vuol la fortuna ma i bianconeri granata sono spesso rimasti in questi tempi. Tra i due c'è stata una disputa sul come i giocatori dovesse rientrare negli spogliatoi. Menzucchi voleva che rientravero tutti insieme, Giuliano invece li smistava mano mano che si andavano spogliando. Tra l'altro venivano a sapere che il general manager della Juventus, Giuliano, è stato espulso dall'arbitro Menicucci proprio al rientro delle squadre negli spogliatoi. Tra i due c'è stata una disputa sul come i giocatori dovesse rientrare negli spogliatoi. Menzucchi voleva che rientravero tutti insieme, Giuliano invece li smistava mano mano che si andavano spogliando. Tra l'altro venivano a sapere che il general manager della Juventus, Giuliano, è stato espulso dall'arbitro Menicucci proprio al rientro delle squadre negli spogliatoi.

Parola esce risibilmente scosso dagli stacconi bianconeri. Conferma che le due reti granata in realtà sono autorete, la prima causata dal tiro di Cuccureddu, la seconda da una combinazione in acrobazia dello spalla di Damiani. Ai suoi non rimprovera nulla, rievoca che concedere in apertura una rete di vantaggio al Torino è troppo. A suo avviso un pareggio sarebbe stato più consono all'andamento dell'incontro. Allontanandosi sbotta: «Ora ci sarà la nostra reazione, state tranquilli».

Spunta Heller: «La Juve meritava anche un pareggio per il suo buon secondo tempo. Certo che hanno fatto tutti e tre i gol? Credete di vedere un gioco migliore, ma il derby è sempre difficile, non penso che la Juve abbia perso lo scudetto, ora pure il Milan è sotto e domenica per il Torino sarà dura».

Damiani e Ero tanno a Mozzini, salutando ho colpito tra le mani e ho fatto secco Zoff? Graziani però dice che la rete l'ha fatta lui. «Ma che sta zitto - replica Damiani - sembra voglia prendere in giro tutti». Commentando gli incidenti alla fine del primo tempo Damiani non fa nomi ma afferma che nessuno sarebbe stato colpito se non ci fosse stato qualcuno che cercava di dirigere il traffico».

Sassate contro pullman Juventus
TORINO, 28 marzo
A Torino il «dopo derby» è stato turbato da un solo incidente di una certa gravità. Al termine della partita la polizia ha sequestrato la largo Orbanasco a circa un chilometro dallo stadio comunale, un centinaio di tifosi del Torino, che dopo aver fermato un piccolo camion, stavano assediando un pullman di assenti, e il loro stato feriale ventiquattr'ore, che sono state portate in questura per accertamenti.

Nello Paci